

Ripartire con entusiasmo

I discepoli partono per la missione e sono accompagnati dall'incoraggiamento di Gesù, dall'esperienza della popolarità di Gesù, che ha reso anche loro piuttosto importanti. Vanno confidando nella parola che li ha inviati, ma sono anche persuasi di avere risorse ed esperienze che promettono buoni risultati.

Anche i discepoli di ieri, di sempre, di oggi partono pieni di entusiasmo: li accompagna l'incoraggiamento della comunità da cui partono, le feste con cui sono accolti, le attenzioni che ricevono.

La parola che invia i discepoli, però, non è una promessa di successo, non è una garanzia di popolarità. La parola di Gesù consiglia di mettere nel conto il fallimento. Si devono prevedere porte che non si aprono, anche se l'intenzione è quella di portare la pace. Si devono prevedere persone e paesi, ideologie e sistemi di potere che reagiscono con indifferenza. Si devono prevedere anche reazioni ostili, persecuzioni accanite per respingere una parola che mette in discussione le abitudini consolidate, che denuncia le ingiustizie e le prevaricazioni. I discepoli devono mettere in conto il fallimento, l'indifferenza e persino la persecuzione.

Ma anche nel fallimento il discepolo resta discepolo e quindi deve riconoscerci una via di santificazione. Nel fallimento della missione deve evitare il risentimento. Se una porta non si apre, busserà ad altre porte, ma continuerà a pensare a coloro che stanno dentro la casa con la porta chiusa.

Il discepolo ricambia anche il male con il bene. Sradicare il risentimento e trasformarlo in una costante benevolenza è un frutto dello Spirito, il vero principio di trasformazione del mondo. Forse i discepoli sono più efficaci nella loro missione con la loro benevolenza che con la loro parola.

Nel fallimento della missione, il discepolo deve però evitare l'accondiscendenza al compromesso. Nessuno trova gradevole abitare nell'impopolarità. Perciò è costante la tentazione di accondiscendere al compromesso. Il messaggio evangelico si può diluire in una raccolta di buoni sentimenti che lo rendono innocuo, in una raccolta di parole di saggezza su cui tutti si possono trovare d'accordo.

Nel fallimento della missione il discepolo deve continuare a credere che il Regno è vicino e merita di essere annunciato. La resistenza all'annuncio del Vangelo, l'ostilità verso le parole di Gesù e verso la sua critica al potere, alla ricchezza, all'ipocrisia, lo scetticismo sulla sua risurrezione non sono argomenti sufficienti per dubitare della verità e della necessità del Vangelo per una speranza che non deluda. Perciò il discepolo è il primo ad allietarsi per la buona notizia che annuncia, anche se fosse l'unico a crederci.

(Milano - Duomo - 12 agosto 2018)

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



La Città
sul
Monte

sacromonte@chiesadimilano.it - www.sacromontedi Varese.it

[313]

I dom. dopo il martirio - 1 settembre 2019



**Santa Maria, donna missionaria,
noi ti imploriamo per tutti coloro
che hanno lasciato gli affetti più cari
per annunciare il Vangelo in terre lontane.
Sostienili nella fatica.**

**Ristora la loro stanchezza.
Proteggili da ogni pericolo.**

Dona ai gesti

con cui si curvano sulle piaghe dei poveri

i tratti della tua verginale tenerezza.

Metti sulle loro labbra parole di pace.

Riempi la loro solitudine.

Attenua nella loro anima i morsi della nostalgia.

Rendili testimoni della gioia.

**Ogni volta che ritornano tra noi, profumati di trincea,
fa' che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo.**

Confrontandoci con loro,

ci appaia sempre più lenta la nostra azione pastorale,

più povera la nostra generosità,

più assurda la nostra opulenza.

E anche se la vita ci lega

ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati,

fa' che ci sentiamo egualmente sul collo

il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù.

(don Tonino Bello)